

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

ASTO - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 245

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise di Torino – Sez 2° Speciale

Composizione del Collegio:

Presidente: Bruno Battista

Giudici popolari: Emilio Vivaldi, Aldo Guerraz, Pierino Suozzi, Mario Amedeo, Alessandro Camuffo Cattani.

Giudice a latere: dott. Emilio Pagge

Procura del Re di Torino:

PM: Dott. Umberto Muggia

N. fascicolo: RG. N. 260/1945

Procedimento riunito/ connesso:

Sentenza: n. 299 del 28.06.1946

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato n. 1: Federico De Tisi

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 08.11.1917 - Milano

Residenza: Milano, via Romani n. 27

Cittadinanza: italiana

Stato civile: celibe

Fascia d'età al momento del fatto: 41-50

Rapporti con il Pnf: non risulta essersi iscritto

Rapporti con il Pfr: non risulta essersi iscritto

Occupazione: ragioniere

Status: caporale maggiore

Altri dati biografici: servizio dall'ottobre 1943 all'8 settembre 1943 nella 3° Compagnia di sussistenza. Servizio alle dipendenze del Laboratorio di chimica medica e dall'Antipiol S.A. a Torino.

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 1
Tot. uomini: n. 1
Tot. donne: n. 0
Tot. collettività: n. 0
Tot. tipologia (status): civile

Parte lesa n. 1: Giovanni Bottazzi

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 03.07.1899 - Pozzallo Farnigaro (Alessandria)
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 41-50
Occupazione: avvocato
Status: partigiano
Altri dati biografici: tesoriere del Cmrp, direttore dello Ufficio Stralcio del Cmrp

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: febbraio 1945, Torino
Tipologia: collaborazionismo e delazione
Descrizione sintetica: accusato di aver collaborato con il nemico invasore a Torino compiendo delazione, nel febbraio 1945, a un sottufficiale dell'Upi della Gnr, contro l'avvocato Giovanni Bottazzi (tesoriere del Cmrp) determinando la perquisizione domiciliare che mise in grave pericolo lui, il personale del Cmrp e l'intera organizzazione militare piemontese della lotta di Liberazione.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: individuale
Data: 23.07.1945
Autorità ricevente: Polizia giudiziaria
Nominativo / Autorità denunciante: avv. Bottazzi
Tipologia denunciante: parte lesa, partigiano
Sintesi denuncia: l'avvocato Bottazzi denuncia De Tisi per aver fatto il suo nome agli agenti dell'Upi.

Dichiarazioni a sostegno della denuncia:

Giovanni Carleo, vicebrigadiere dell'Upi, afferma di aver conosciuto De Tisi avendolo dovuto interrogare per accertamenti in relazione al rinnovo dell'esonero dal servizio militare. In quell'occasione, De Tisi gli parlò dell'avvocato Bottazzi, precedente amministratore dell'azienda, arricchitosi durante il disastro dell'8 settembre 1943 tramite la vendita macchine belliche. De Tisi gli riferì che l'avv. Bottazzi si era più volte allontanato da Milano per incontrarsi con i comandanti partigiani; che il suo coinvolgimento nell'organizzazione Cmrp aveva rubato molto tempo al ruolo di amministratore della società Antipiol. Carleo, nella sua dichiarazione, afferma che prese la decisione di perquisire l'abitazione di Bottazzi proprio a causa delle parole di De Tisi, ma, allo stesso tempo, che non diede troppo peso a quelle parole perché, dopo aver incontrato l'avv. Bottazzi, si rese conto che De Tisi aveva voluto vendicarsi di Bottazzi. Il vicebrigadiere afferma di essersi incontrato con Bottazzi altre due volte: la prima volta per spiegargli il motivo della perquisizione, la seconda per comunicargli il nome della persona che lo aveva denunciato e per rassicurarlo di aver distrutto la denuncia mettendolo al riparo da eventuali altri controlli.

Dott. Renato Testori, collaboratore del maggiore Mauri, dichiara di essere stato a casa dell'avv.

Bottazzi nello stesso giorno della perquisizione (20 febbraio 1945) e di essere stato fermato sulla porta dalla sorella dell'avvocato. Immediatamente dopo informò gli altri membri del Cmrp della situazione consigliando di non telefonare e di non presentarsi in quell'abitazione.

Fernando Creonti, intendente generale delle formazioni ex autonome, afferma che due agenti dell'Upi, in data 20 febbraio 1945, perquisirono l'abitazione di Bottazzi cercando prove della sua attività filopartigiana. Lui, che era stato in quella casa il giorno precedente alla perquisizione, in compagnia del gen. Trabucchi, fu avvisato da quest'ultimo e dalla sorella di Bottazzi. Successivamente fu anche informato che la situazione si era risolta positivamente.

Gen. Trabucchi, comandante del Cvl del Piemonte, racconta della perquisizione. Fu informato per precauzione e per rimandare un convegno. Nei giorni successivi alla perquisizione venne a sapere che era stata provocata dalla denuncia di De Tisi, il quale era informato dei rapporti di Bottazzi con il movimento partigiano e mirava a impedire il ritorno di Bottazzi nell'azienda Antipiol.

Arresto:

Data e luogo: 16 agosto 1945

Autorità procedente: dato non disponibile

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (16.08.1945, Ufficio politico della Questura di Torino, polizia)

Federico De Tisi afferma di non aver mai saputo degli incontri tra Bottazzi e membri del movimento clandestino partigiano; nega di aver espresso la volontà di arruolarsi nelle formazioni partigiane; nega di aver denunciato all'Upi o ad altra autorità fascista l'avv. Bottazzi. A questo proposito, precisa di aver parlato con un agente dell'Upi della propria condotta morale e politica e della propria attività politica (informazioni richieste dal Distretto militare di Milano che stava valutando il rinnovo dell'esonero militare che era stato prolungato fino al 31 marzo dall'Ufficio tedesco del lavoro). Sull'essersi reso non reperibile, dichiara di essere andato a Milano perché impressionato dall'aver visto elementi partigiani, armati, al suo posto di lavoro, inviati per prelevare. Specifica di non essere sparito dalla circolazione e di essere rimasto per tutto il tempo nell'abitazione materna. De Tisi afferma di non essere mai stato iscritto al Pnf né al Pfr e respinge ogni accusa mossagli dall'avvocato Bottazzi. Nella stessa occasione nomina come suo difensore d'ufficio l'avvocato Adolfo Balliano.

Interrogatorio del PM (30.08.1945, Torino)

De Tisi conferma le dichiarazioni rilasciate nell'interrogatorio della polizia. Racconta che l'avv. Bottazzi fu estromesso dall'amministrazione dell'Antipiol con una decisione del Tribunale di Torino del 16.12.1944. Dichiara che era a conoscenza dell'attività clandestina di Bottazzi, al quale, nell'autunno del 1944, offrì la propria casa come rifugio da possibili rastrellamenti. De Tisi afferma di non aver avuto più rapporti con Bottazzi dal gennaio 1945 al 20 febbraio 1945 (data della perquisizione) e di non aver avuto motivi per danneggiarlo. Circa l'incontro avuto con gli agenti dell'Upi, conferma quanto detto nell'interrogatorio svolto dalla polizia: incontrò gli agenti perché il distretto di Milano aveva avanzato una richiesta di convocazione riguardante il rinnovo dell'esonero dal servizio militare.

12.11.1945, istanza per liberazione condizionale presentata dall'avvocato difensore Adolfo Balliano, inviata al PM della Corte di assise di Torino. Si chiede o la liberazione in seguito al peggioramento dello stato di salute del suo assistito o il ricovero in ospedale. La richiesta è accompagnata da certificati medici.

Il 19.11.1945, il PM esprime parere contrario al ricovero in ospedale per mancanza del requisito di urgenza.

19.01.1946, nuova istanza per la liberazione condizionale o ricovero in ospedale per un ulteriore peggioramento delle condizioni di salute. Alla richiesta è allegato un certificato medico a firma del prof. Sisto, indicato dal PM, che rileva la criticità delle condizioni di De Tisi affetto, ormai, da una tubercolosi diffusa.

Il PM accoglie la richiesta di ricovero ma a spese del De Tisi.

16.08.1945, memoriale di Federico De Tisi, scritto dall'avvocato difensore Balliano. Si afferma che le accuse dell'avv. Bottazzi contro De Tisi furono originate dal timore di non essere più scelto

come nuovo amministratore della società. Timore poi concretizzatosi. L'avvocato Bottazzi viene descritto come un uomo ambizioso, deciso a raggiungere i suoi obiettivi, abile, molto apprezzato dai suoi datori di lavoro. I rapporti tra di loro si incrinarono quando si aprì la questione della successione a capo dell'azienda. Bottazzi iniziò a prendere di mira De Tisi. Come esempio di questo nuovo attrito, si riporta un episodio in cui Bottazzi lo avrebbe minacciato in modo velato. De Tisi, invece, continuò a lavorare in modo onesto e retto, riuscendo così a ottenere di essere citato nel testamento della vedova Grilletto, scavalcando Bottazzi che, per risentimento, decise di attaccare apertamente De Tisi. Accusarlo di delazione faceva parte proprio di questo nuovo atteggiamento apertamente ostile. Per timore delle conseguenze di un'accusa del genere, De Tisi si allontanò da Torino.

Il memoriale continua mettendo in dubbio la veridicità delle parole di Bottazzi, non nuovo ad assumere un atteggiamento minaccioso. A prova di ciò viene riportato una parte del memoriale di Scartezzini. Al contrario, De Tisi viene definito come onesto e bravo giovane dedito al lavoro, ritrovatosi in un "mare agitatissimo di interessi non sempre puliti"; nato antifascista, mai iscritto al Partito Fascista né ai Guf.

Anche questo memoriale presenta documenti e testimonianze di supporto:

- informativa inviata da Scartezzini al Comando alleato;
- memoriale di Scartezzini contenente la vertenza tra lui e l'Antipioli;
- testamento pubblico di Camilla Thomeret (vedova Grilletto);
- nomina di Scartezzini come esecutore testamentario da parte di Camilla Thomeret;
- dichiarazioni: del brigadiere di sussistenza Giuseppe Pacifico; di due colleghi di De Tisi; di un testimone del fatto che Bottazzi aveva dormito nell'appartamento di De Tisi;
- lettera di Scartezzini all'avv. Carlo Clerici al quale chiede di aiutare De Tisi a ottenere il rinnovo dell'esonero dal servizio militare;
- comunicazione dell'Ufficio stralcio del comando generale Cvi;
- dichiarazione di una lavoratrice dell'Antipioli che vide un partigiano recatosi in azienda per arrestare De Tisi.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: art. 5 del DLL 27.07.1944 n.159 in relazione all'art. 58 C.P.M.G. e art. 1 DLL del 22.04.1945 n.142

Descrizione: aver collaborato con il nemico invasore a Torino compiendo delazione, nel febbraio 1945, a un sottoufficiale dell'Upi della Gnr, contro l'avvocato Giovanni Bottazzi (tesoriere del Cmrp) determinando la perquisizione domiciliare che mise in grave pericolo lui, il personale del Cmrp e l'intera organizzazione militare piemontese della lotta di Liberazione.

Posizione processuale: presente

Difesa: Avv. Grillo (di fiducia), avv. Adolfo Balliano

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 28.06.1946

Data chiusura dibattimento: 28.06.1946

Non vi è stato il dibattimento, applicazione amnistia Togliatti.

SENTENZA

Esito:

Assoluzione /non luogo a provvedere: non luogo a procedere per estinzione del reato per amnistia.

Motivazioni della sentenza:

Il reato indicato nel capo di imputazione rientrava nei casi indicati nel decreto di amnistia dp 22.06.1946, n. 4 (c.d. amnistia Togliatti)

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:

dal 16.08.1945 al 22.06.1946

Provvedimenti di clemenza: amnistia Togliatti

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Redazione: Ada Carinci

Revisione: Chiara Colombini

In Nome del Popolo

in nome di LIBERTÀ E GIUSTIZIA

Processo al Maresciallo - L'Espresso

La Corte Straordinaria di Assise di Torino

La 2ª Sezione di Assise della Corte
Sezione

composta degli Ill. mi Signori

Bruno G. Battista

Giuseppe Emilio

Albino Emilio

Guerrini Aldo

Guerrini Pierino

Amedeo Mario

Camuffo-Gattani Alessandro

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

degli imputati fu Lodovico e di De Maestri Maria
nato a Milano il 2. 8. II. 1917, domiciliato, costante
in via Roma N. 27

~~assente~~ libero-presente

IMPUTATO

del delitto p.e. p. 3 all'art. 5 D.L.L. 27.7.44 N°159

in rel. all'art. 500 P.M.G. e art. I D.L.L. 27.7.45

N°148 per avere collaborato col nemico invasore,

avendo in Torino nel febbraio 1945 fatto delazione

ad un sottufficiale dell'I.P.I. della G.N.R. contro

Ilvy, Giovanni Bottazzi, tesoriere del G.N.R. e

terminando una conversazione domiciliare allo stesso,

(299)
138

Data 28-6-1946

N. 200/45 R. Gen.

Presidente

~~Assente~~ Giudice di Pace

Giurato

.
. " "

una messa in grave per colui la di lui persona, quelle
dei componenti il C.M.R.P. e con essa tutta l'organi-
zazione militare piemontese della lotta di libe-
razione.-

La Corte

Ritenuto che il reato, di cui nel capo d'imputazione,
rientra nell'omnistia di cui al disposto dell'art. 2 del
D. Presidenziale 22/6/1946 n. 4;

In conformi conclusioni del G. P. e della difesa;

Visti gli articoli sopra citati, art. 151 C. P., art. 29
C. P. P.;

Dichiaro

non dovermi procedere contro De Vizi Federico fu
Luigi, per il reato di cui sopra, per estinzione dell'azione
penale per amnistia.

Fatto il 28 giugno 1946

Il Presidente

G. G. G. G.

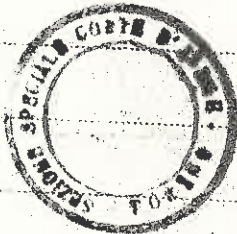
Il Cancelliere

[Signature]

Presentato in Cancelleria, per il deposito, oggi: 28 giugno
1946.

Il cancelliere

[Signature]



del portatore della posta per tutto il...